MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2023

Ex portiere con presenze nel Catanzaro, Internapoli, Monza e Pro Patria, aveva allenato anche il Seregno a cavallo degli anni Settanta e Ottanta

Una vita sul campo da calcio: addio a mister Provasi

«Le tre cose più belle della mia vita? Essere nato a Cesano, aver girato il mondo e la mia famiglia», diceva ritirando la civica benemerenza nel 2014

CESANO MADERNO (bl1) Oltre sessant'anni vissuti col pallone tra le mani, in un mondo, quello del calcio, che è stato tutta la sua vita.

Si è spento sabato, all'ospedale di Desio, Umberto Provasi, orgoglio dello sport cesanese con alle spalle una lunga, doppia, carriera: prima da giocatore e poi da allenatore. Nato in città il 1º agosto 1938, aveva 84 anni. Una storia di amore per il calcio, la sua, che lo ha portato in giro per l'Italia e che ha preso le mosse da portiere nei campi di fortuna dell'oratorio. A 19 anni il passaggio alla Pro Patria di Busto Arsizio che, grazie alla sua agilità e al colpo d'occhio sicuro, contribuì a portare in serie B vincendo il campionato 1959-1960 di serie C. Restò a difendere la porta per quattro stagioni. Fu poi titolare a Catanzaro per due anni. Quindi, dopo un anno in Serie C con l'Internapoli, chiuse la carriera da professionista nel ruolo di secondo portiere al Monza, di nuovo in serie B.

assieme al cesanese Aldo Strada. Dopo oltre 500 partite ufficiali, un infortunio lo costrinse a lasciare il calcio giocato nel 1969 ma non il mondo del pallone: si iscrisse infatti al corso per allenatori professionisti di Coverciano. Iniziò la carriera di allenatore per l'AS Seveso negli anni Settanta, dal 1979 al 1982 stette sulla panchina del Seregno e dal 1982 al 1983 su quella del Marsala. Per la Base96 fu allenatore e preparatore dei portieri nel settore giovanile. Dal 1995 fino a tre anni fa, quando la malattia lo ha costretto al ritiro, ha allenato la Nazionale magistrati disputando centinaia di partite - tra cui quella con la Nazionale cantanti di San Siro nel 1995 - e devoluto diversi milioni di euro a progetti benefici. «Le tre cose più belle della mia vita? Essere nato a Cesano, aver girato il mondo e la mia famiglia», disse nel 2014 quando l'Amministrazione comunale lo premiò con la benemerenza civica. Commosso e

grato il ricordo del giudice Piero Calabrò, l'amico che lo chiamò sulla panchina della Nazionale italiana magistrati: «Ho conosciuto Umberto molto prima di fondare la Nazionale italiana magistrati e di coinvolgerlo nella nostra avventura. Già allora era un concentrato di passione per il calcio e di "estroversione" in panchina e nel terzo tempo. Mi aveva promesso che, in un ambiente composto da magistrati, si sarebbe contenuto: pur dubitandone, l'ho ritenuto la persona giusta per noi. E meno male, Umberto, che con noi sei sempre stato "autentico", perché ci hai regalato momenti di allegria indimenticabili e, in campo, quella grinta della quale non tutti eravamo dotati. Da tempo la tua assenza ci ha lasciato sensazioni strane, come se nel gruppo sia venuta a mancare quella variabile meno razionale, ma più "vera", che piano piano si era insinuata in tutti noi. Ora ci mancherai ancora di più, ma prometto che ti ricorderemo

sempre "in allegria", perché è quello che, calcio a parte, ci hai davvero insegnato».

Lascia la moglie Maria Stella, 82 anni, i figli Marco e Silvia, e i tre adorati nipoti. I funerali oggi, martedì, alle 15, nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia. La stessa chiesa dove nel 2010 aveva salutato per l'ultima volta il figlio Matteo, che si era spento all'improvviso a soli 41 anni. «Papà, tifosissimo della Juventus da sempre, era inna-morato del calcio. Il pallone è sempre stato la passione della sua vita - il ricordo del figlio Marco - L'aveva trasmessa anche a mio figlio Andrea, che ha giocato diversi anni nel Como prima di prendere altre strade. Anche dopo aver smesso di allenare, il calcio era rimasto al centro della sua vita, la chiamata sulla panchina della Nazionale magistrati lo aveva riempito di orgoglio. Gli era spiaciuto aver dovuto lasciare l'incarico tre anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Umberto Provasi, 84 anni, ex portiere e allenatore di calcio, era cittadino benemento dal 2014